

# Testamento biologico Pd diviso, Rutelli media

## I NODI DELLA POLITICA

*D'Alema: «Obbligare una persona a determinati trattamenti non è civile»*

*Sacconi: bene, una parte dei democratici sta venendo sulle nostre posizioni*

MARIA PAOLA MILANESIO

ROMA. All'assemblea nazionale del Pd Dario Franceschini, non ancora eletto segretario, aveva riscosso un applauso quando, scandendo bene le parole, aveva spiegato come fosse impossibile votare un testo di legge che imponesse idratazione e alimentazione. Quarantotto ore dopo, i democratici mostrano che quell'unità, se mai c'è stata, ha avuto vita breve. In commissione Sanità a Palazzo Madama, ieri il Pd è tornato in ordine sparso. La presidente dei senatori democratici Anna Finocchiaro e i suoi vice Luigi Zanda e Nicola Latorre propongono che, con la dichiarazione anticipata di trattamento, si possa stabilire se accettare idratazione e alimentazione. Dorina Bianchi, però, non firma: spiega di volersi mantenere «neutra», ma non sfugge la circostanza di una capogruppo in commissione che non aderisce a un emendamento

a sostenuto unanimemente dal vertice del suo stesso gruppo parlamentare. La frattura è dolorosa, ma sembra che il tentativo di Francesco Rutelli di lenire il dolore - con quattro emendamenti a sua firma - finisca per sortire l'effetto opposto. La sua mediazione - soprattutto laddove si dice no alla sospensione di idratazione e alimentazione, sì ad affidare la decisione al medico curante sentiti il fiduciario o i familiari - rimarca soltanto le difficoltà del Pd sui temi etici. Tanto che ieri si era diffusa la voce che di testamento biologico si sarebbe discusso oggi in una riunione al Senato.

«L'idea che la legge obblighi il cittadino a subire determinati trattamenti, perché tale è la nutrizione forzata, o l'idea che possa essere obbligato a subire trattamenti che non desidera, non ha eguali in nessun Paese civile», è la stroncatura di Massimo D'Alema, pie-

namente in linea col segretario Franceschini. Anna Finocchiaro cerca di minimizzare il disagio: «Il Pd ha presentato 36 emendamenti. Sulla nutrizione è stata presentata una proposta di modifica, sottoscritta dalla presidenza del gruppo, coerente con la posizione largamente prevalente. Ci sono altri interventi che esprimono posizioni diverse ma che hanno la stessa dignità politica». Laici e cattolici del Pd si trovano però uniti sulle cure palliative (Rutelli firma l'emendamento Marino), sulla rete per sostenerle, sulla necessità di aiutare le famiglie dei malati. Si vedrà al momento del voto come i democratici supereranno gli ostacoli, convinti che su queste materie si misuri anche e soprattutto il rapporto con l'opposizione. Severo il monito di Pierluigi Bersani, che rimanda allo scontro tra Palazzo Chigi e Quirinale sul decreto legge per Eluana Englaro: «Attorno a quel caso il nostro presidente del Consiglio ha tentato un'operazione che forse non è ancora tramontata del tutto. Accendere su quella povera ragazza un conflitto di civiltà e farne l'occasione per

un cambiamento della forma di Stato».

Ieri, però, le posizioni del Pd sui temi etici hanno acceso l'interesse della maggioranza. Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi ne dà un giudizio positivo: «La posizione maggioritaria nel Pd riconosce che idratazione e alimentazione corrispondono a bisogni vitali della persona e non sono quindi terapie. Resta però un incomprensibile salto logico per cui, eccezionalmente sulla base di una volontà espressa dalla persona, sarebbe possibile interrompere acqua e cibo». Il Pdl, però, ha intenzione di spingere ancora oltre: dopo aver ribadito l'assoluta impossibilità di rifiutare la nutrizione, ieri è stato presentato un emendamento che vieta anche il distacco della ventilazione. I radicali minacciano battaglia su tutti i fronti: sui 585 emendamenti, 270 sono a loro firma. «Sono tutte proposte costruttive e non ostruzionistiche. Ma se non c'è disponibilità a migliorare in aula ne presenteremo 1500», annunciano. I centristi, con il segretario Lorenzo Cesa, guardano con preoccupazione al Pd e alle sue lacerazioni: «Il nuovo corso non nasce sotto i migliori auspici. Se il buon giorno si vede dal mattino e le uniche risposte a una scelta di coscienza sul testamento biologico, come quella di Francesco Rutelli e Dorina Bianchi, sono chiusure pregiudiziali e attacchi violenti degli alleati...».

«Tocca al malato decidere»

|Marino: anche la proposta dell'ex leader

## della Margherita è contro la Carta

ROMA. «Bizzarro»: Ignazio Marino, senatore del Pd, sceglie l'estrema sintesi per definire la scelta di Dorina Bianchi di non firmare l'emendamento che rappresenta la posizione ufficiale del Pd.

### Che cosa propone il partito?

«Con l'emendamento, firmato dalla capogruppo Finocchiaro e dai due vice Zanda e Latorre, si è cercato di soddisfare due principi. Primo: tutte le terapie, comprese l'idratazione e l'alimentazione, possono essere assicurate a ogni paziente in qualsiasi fase della vita e in qualsiasi luogo del Paese; cosa che purtroppo non è così, visto che ci sono famiglie costrette a trasferire i malati in stato vegetativo dal sud al nord. Secondo: ogni persona può decidere, in base al principio dell'autodeterminazione costituzionalmente garantito, di rifiutare le terapie, idratazione e alimentazione comprese. Compito del legislatore non è inventare principi etici ma attualizzare quanto scritto nella Costituzione: tutti hanno diritto alla salute ma nessuno deve sottostare alle tera-



pie».

**Che cosa pensa della mediazione di Rutelli?**  
«Non rispetta quanto dice la Carta fondamentale, dove non è stabilito che siano un amico, per quanto caro, o un medico a decidere sul trattamento sanitario per un malato».

### Il segretario Franceschini è stato molto chiaro sul testamento biologico.

«Direi chiarissimo, visto che ha detto che nessuno può essere obbligato a ricevere alimentazione e idratazione».

### Se il testo Calabrò diventasse legge, lei insisterà sul referendum abrogativo?

«Sarebbe auspicabile che questo provvedimento venisse dichiarato incostituzionale, perché lede i diritti di libera scelta dei cittadini. Un testo che, tra l'altro, non prevede nulla che aiuti i più deboli».

### A che cosa si riferisce?

«La destra ha giustamente portato all'attenzione situazioni di sofferenza, di disagio ma nel disegno di legge non compare nulla a sostegno di queste famiglie, mentre nel mio testo ben 13 articoli affrontavano questi problemi. Mi incuriosisce sapere se ora, che li ho ripresentati, il centrodestra li appoggerà o ribadirà che saranno materia di un'altra legge».

m. p. m.

